

1) ... ai poveri è annunciato il Vangelo.

Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo (Mt. 11,5-6)

(27/6-1/7 mat)

Lo scorso anno riflessione sul dolore: abbiamo visto il passaggio da spezzati a bene/detti. In questi esercizi prendiamo coscienza che siamo *Beati* (un fatto) per lo shalom di Dio in noi.

- 1) Matteo presenta Gesù come il nuovo Mosè (Deut. 5 discorsi). Beatitudini: tante questioni (da 9 a 7: 3 situazioni di fatto-profetiche, 3 bontà rapporti-sapientziali, 1 sintesi di dono ed impegno, anche cf. tra presente v.1.7 e futuro v.2-6) inserite in un contesto: Battista deserto tenebre regno conversione chiamata (cap.3/4).
- 2) Il contesto è paradigmatico (Lc. 4,13): si hanno dei bisogni-desideri (Mt.4,1-11, MASLOW e i bisogni primari), ma dentro *tenebre interiori* (Mt. 4,15-16) (*GS 10*), il diavolo le ‘illumina’ con proposte vere e immediate, ma a prescindere dal futuro e dagli altri, promette: soddisfazione, visibilità, potenza (cioè concupiscenza 1Gv2,15-17). Si tratta di beni materiali, ma, proprio perché tali, questi sono finiti così generano contrasti: quindi la gioia materiale è sempre a rischio per aggressione altrui e incertezza del futuro, da ciò nasce ansia e lotta. Gesù *vera luce che illumina ogni uomo*(*GS 22*) propone: apertura alla parola (non solo materia), fiducia in Dio (non solo relazioni umane), accettazione di Dio (il limite superato per dono) cioè nel materiale scoprire lo spirituale. Questo è convertirsi al Regno (Mt. 4,17)
- 3) *Regno*, nel VT origine cattiva (1Sam.8) e buona (1Sam.16). Però tutti i re deludono: verrà un re-messia (Dan. 2,34.44). Cristo è il re vero: chiama (pastore), insegna (sapiente) (CEI *EVBV 18*), guarisce (salvatore) (Mt. 4,18-25): Giovanni sei tu il regno? (Mt.11,1-6, 12,28). Se il regno è per tutti perché non tutti? Il *seminatore* (Mt.13,1- 23): c’è nell’uomo una opposizione al seme: strada-autoreferenziali; sassi-gratificazioni; spine-potere (cf. le tentazioni!); terreno buono-pienezza: liberi per ascoltare (Mt. 13, 10-17) così non scandalizzati (Mt. 11,6). Così le Beatitudini sono insieme un dono e una conquista (Gv. 1, 1-18: *Dio viene con il suo shalom, il Figlio, sta a noi accettarlo*)
- 4) PER LA RIFLESSIONE: leggi Gv. 1, 1-18, accetti il ‘dono’? quanta presenza dello Spirito si trova nella tua vita quotidiana?

2) Beati i poveri ... i miti, perché di essi è il regno ... terra (Mt 5,3.5)

L'uomo va alla ricerca della felicità, ma rimane l'enigma della morte (*GS18*), così rimane un problema a se stesso (*GS 21*) illuminato soltanto da Gesù, uomo-Dio, limitato-illimitato (*GS 22*)

- 1) Cosa è la beatitudine? Nel VT abbiamo ASHRE' (felicità successo fortuna) MAKAROS (appagamento cf. Gn30.12-13). Noi siamo nel tempo, così i desideri, sempre parziali, crescono (1Gv.3,2), solo Cristo è lo shalom-pienezza (Gv.15,11), e lo dona a tutti (Gv 20,19.21), perché Lui è il regno (Mt.12,28), che nel VT si identifica con la terra (Sal.37,11). Mentre noi siamo nel tempo, in Dio c'è un continuo oggi (Eb. 13,8; Lc.4,22) ciò spiega la dialettica delle beatitudini tra presente-dono (v.3.10) e futuro-impegno(vv.4-9). Quindi *beati* per la certezza che si ha della BASILEIA di Dio, che splende nella 1°e nella 3° beatitudine.
- 2) POVERI: latino-greco: avere PENES (bisognosi, denaro) PTOKOI (indigenti, forza) TAPEINOS (ultimi, potere), traducono l'ebraico ANAWIM: essere, abbassati-umili (cf Servo di Jahwè e Maria, Sal. 85(86)), cioè colui che si riconosce creatura e quindi si appoggia al suo Creatore. Tu dove sei? C'è una prova per scoprirlo: dove è il tuo tesoro? (Mt.6,19-21), se è l'avere, ci sono problemi, se è l'essere, *beato* ... infatti se Dio ti ha scelto fin dall'eternità (Ef 1, 1-16) chi sarà contro di te? (Rom. 8, 28-39), così i cristiani fonte di speranza (CEI *EV BV* 5).
- 3) MITI: greco PRAEIS (calma mansuetudine) EPIEIKEIA (indulgente moderazione, equità) il modello è Cristo (2Cor.10,1; Mt. 11,29), egli servo di Jahwè (Is.42,1-4) fa risplendere in sé (Lc.23,34) il Padre misericordioso (Lc.15,11-32) che lo risusciterà, cioè la pienezza della vita-terra promessa. Così già da ora nel perdono (Mt 18,21-35) il mite possederà lo shalom.
- 4) PER LA RIFLESSIONE: leggi il Sal. 85(86). Osserva la tua vita dall'esterno: in essa risplende la ricerca dell'avere o dell'essere?

3) Beati quelli ... nel pianto ... hanno fame e sete giustizia ... saranno
(Mt.5,4.6) *(28/6-2/7 mat)*

Due situazioni presenti continuamente nella vita: come interpretarle?

- 1) L'esperienza immediata è il limite e il dolore (Gb.14,1-2), l'origine è nel peccato (Gn.3; Sap.1,11-14; 2,23-24). L'uomo desidera la liberazione, questa è già promessa (Gn.3; Is.65,13-25), ma soltanto nell'escaton sarà realizzata in pienezza (Ap.21,1-8). Nell'oggi però abbiamo già un Consolatore (Gv.14, 16.25-26;20,19-22), che ci guida alla pienezza (Gv.16,12-15), solo così, ma soffrendo insieme a Cristo (Col.1,24), possiamo rallegrarci (1Pt.4,13).
- 2) La sete di giustizia è sete di Lui (*Spe Salvi, n.43*), perché Dio è giusto (Deut, 32,4) e noi fatti a sua immagine (Gn.1,27) e da Lui siamo stati tratti (Is. 51,1). Giustizia di Dio è sia attiva-distributiva (Deut. 28 bene-male; Mt. 25, 31-46) che passiva-giustificativa (Gn.15,1-6), perché Egli ha viscere materne (RAHAMIN) ed è fedele nell'amore (HESED) (Es.34,5-10) e quindi continuamente perdona. Noi siamo suoi (Is.51,1-8), così il desiderio di ritornare e aderire a Lui nasce dalla fede (Gal. 3, 11) e sarà certamente esaudito (Lc.11,5-13).
- 3) Così nella fede, per la presenza dello Spirito in noi, possiamo 'comprendere' il dolore (Lc.13,4; Gv.9,1-3): accettare il limite libera dalla superbia, ci fa vedere la vita in modo nuovo, sviluppa la comprensione e l'amore. Aneliamo quindi ad essere in pienezza con Lui, così si realizza nella nostra vita lo spirito del Magnificat (Lc. 1,46-56)

- 4) PER LA RIFLESSIONE: leggi Lc.15. Vivi preoccupato di fuggire il dolore, vivendo nell'ansia? Quale giustizia è presente nella tua vita?

4)Beati misericordiosi ... puri di cuore ... operatori di pace ... saranno

(Mt.5,7-9) (28/6-2/7 pom.)

Siamo nella seconda terna delle Beatitudini: quelle legate alla modalità dei rapporti umani, quindi alla dimensione sapienziale dell'impegno personale.

- 1) La giustizia salvifica non è altro che la misericordia legata alla perfezione divina (Sap. 11,23; Mt.5,48; Lc. 6,36), questa ci è rivelata in Cristo (Lc. 15,11-32). Così noi perdonati perdoniamo (Mt.18,25-35 e Padre nostro Mt.6,12) amati riamiamo (Lc.7,36-50) quindi ... felici!
- 2) Già nel VT la 'purezza' legale del Levitico messa in crisi dai profeti (Ger. 4,4; Ez. 36,23-32), eliminata nel NT (Mc.7,14-23) anche se con difficoltà e problemi (At.15,28-29). Noi possiamo vedere Dio (Eb 12) rivelato in Gesù (Gv. 1), perché Egli con la sua parola ci rende puri (Gv. 15,3) insieme alla nostra collaborazione nell'eliminare da noi il peccato (1Gv.3.1-9). Quindi non ambigui (Mt.5,37), ma trasparenti (2Cor.1,17-22) e vivere bene la sessualità (Mt.5,27-32), cioè né uso privato, né strumentale, né innaturale.
- 3) Lo shalom è di Dio (Num.6,26, Is.26,12) che lo trasmette attraverso il principe della pace atteso (Is. 9, 1-6), questi è Gesù Cristo (Ef. 2,11-22). Noi partecipiamo alla sua vita nel battesimo (Rom. 6,1-14) quindi figli di Dio, ripieni dell'amore del Padre.
- 4) PER LA RIFLESSIONE: leggi Rom. 6-8. Quale tipologia di esperienza puoi raccontare come figlio di Dio?

5) Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli

(Mt.5, 10) *(29/6-3/7 mat)*

- 1) Sintesi beatitudini: presente e futuro insieme (ciò esprime inoltre la validità dell'annuncio anche fuori dal tempo), si esplicita il 'voi': apostoli e/o tutti gli ascoltatori? Si precisa il motivo della persecuzione: *per la giustizia (v10)* e *per causa mia (v.11)*. Ritorniamo quindi ancora una volta a Dio, come giustizia, che si manifesta nella persona di Gesù.

- 2) Lo stesso motivo si trova nella 1Pt. 4, 12-16. Quindi bisogna chiarire bene le motivazioni che spingono ad agire nella vita e da cui può nascere la sofferenza: la base è *l'amore di e per Gesù*. Per secoli nella Chiesa questo amore si è identificato con la conoscenza e la difesa delle verità di fede, quindi è martire soltanto chi muore legato ad una sola esplicita modalità: la fede. A partire dalla *Dei Verbum (verbis gestisque)*, però, anche la testimonianza della 'giustizia-speranza' è diventata causa di martirio (p. M.Kolbe, p. Pino Puglisi)

- 3) Noi, figli nel Figlio, soffrendo nella quotidianità della vita, con Lui per la forza dello Spirito (Rom 5,3-5) siamo riempiti di consolazione e di gioia (2 Cor.7,4; 12,10; 1Pt. 4,12-16). Così noi chiamati a rendere conto della speranza, nel rispetto e nella dolcezza (1Pt. 3,15-17), perché solo il chicco di grano che muore produce molto frutto (Gv. 12, 24-28). Questo è il segreto della nostra fede e delle Beatitudini!

- 4) PER LA RIFLESSIONE: leggi 1 Pt. 3, 13-17 e Gv. 12, 24-28. Vivi nella certezza che le sofferenze della vita quotidiana vissute con Cristo si tramutano in gioia?

